



MAGGIO 2013

Anno IV – n. 5

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE	1	di G. Richero
CARABINIERI IN VITA ED IN MORTE TRA MEDIA E POLITICA	2	di L. Romano
LA CITTADINANZA EUROPEA NON È SOLO UN CONCETTO	3	di A. Conidi
MAGGIO 1884. NASCE LA PRIMA "SCUOLA UFFICIALI DEI CARABINIERI"	4	di A. Castellano
LA CONQUISTA DELL'EVEREST QUARANT'ANNI DOPO	4	di G. Maffei
28 APRILE 1945-MORTE DI BENITO MUSSOLINI	5	di A. Grilli
ENERGIA EOLICA ED ECOMAFIE	6	di R. Vacca
IL VALORE DELLA CERTEZZA,IL BISOGNO DI FISSITÀ E L'INGIUSTIZIA	7	di G. Calderone
ANTICHI MESTIERI - UNA TRADIZIONE DA NON PERDERE	8	di O. Bruni
22°STAGE US/FR (11-13 APRILE 2013)	9	di S. Placidi
Casciana Terme - Ponsacco (PI).Cronaca di tre significative giornate		

PROSSIMI APPUNTAMENTI	10	RECENSIONE LIBRI	11
I LETTORI CI SCRIVONO	12	LA STRISCIA SAGGIA	12

Editoriale

Al tracollo dell'etica pubblica e, troppo spesso, anche privata ha fatto da corollario la lunga navigazione a vista di Governanti, incapaci di misurarsi con i crescenti costi della politica, più sensibili alle ragioni dell'odio verso la controparte che all'ascolto del *grido di dolore*, sussurrato o urlato delle popolazioni. La ragione perde terreno e lo spazio lasciato vuoto viene immediatamente occupato dalle emozioni, che scatenano rabbia e spesso violenza sulle persone o sulle cose. Ma è parlando alle emozioni che alcuni personaggi ottengono immediato e diffuso consenso. I lettori mi daranno atto che, dal mio piccolo pulpito, cerco da tempo di lavorare perché la ragione possa riacquistare il primato sulle emozioni, tanto da proporlo come *obiettivo primario dell'USFR*, in parallelo con l'interscambio culturale fra generazioni: *figli e nipoti hanno ancora bisogno di guida e di assistenza per il primo, ma debbono a loro volta fornirla in senso ascendente a genitori e nonni perché aggiornino le loro conoscenze sulla società in rapidissima evoluzione.*



Uno splendido esempio di vicinanza inter-generazionale l'ha offerto agli italiani tutti Martina Giangrande, ventitreenne figlia del Brigadiere dell'Arma Giuseppe, che soltanto tre mesi fa ha perso la mamma, si è licenziata per stare accanto al genitore del quale, dopo il grave e vigliacco attentato di Luigi Prieti, si è dichiarata *fiera e orgogliosa perché ha dedicato tutta la sua vita alle istituzioni.* Con gli auguri più fervidi perché papà possa riacquistare in tempi brevi la totale idoneità al servizio, mi consenta di esprimerle, cara Martina, con la solidarietà che il caso comporta un

fervido apprezzamento per la dignità e la fermezza con cui ha saputo e voluto rispondere anche alle inopportune domande di alcuni giornalisti.

Un modo esemplare di *primato della ragione sulle emozioni* lo troviamo poi nella recentissima circolare del nostro Comandante Generale riportata in stralcio qui a fianco, dove:

- si chiamano in causa i *carabinieri di ogni grado e posizione funzionale* (quindi anche i soci ANC come noi);
- si esalta la solidarietà sociale e lo spirito di corpo perché nessun collega si senta mai solo;
- si specifica come la *motivazione*, debba subordinarsi sempre alla *ragione* che sta nel *porsi al servizio dei cittadini.*

Ed è nel solco di una secolare tradizione che domenica scorsa i tanti Carabinieri in servizio davanti a Palazzo Chigi in Roma hanno visto due colleghi cadere al loro fianco, ma *non li hanno vendicati*, rischiando anzi la loro vita per assicurare l'aggressore alla giustizia.

Elevata, credetemi, è la mia emozione nel ricordarlo, ma chi oserebbe affermare che si tratta di emozione irrazionale, e non frutto di sofferta meditazione?

Il Magnifico Rettore
Gen.C.A. Giuseppe Richero

Comando Generale ... Arma Carabinieri

N. 1280/35-1-1987 di prot. Roma, 22 aprile 2013

OGGETTO: **CAPACITÀ DI ASCOLTO E SENSO DI SOLIDARIETÀ NEI RAPPORTI E NELL'AZIONE DI COMANDO.**

A COMANDI DIPENDENTI ... FINO A LIVELLO STAZIONE ...

L'efficienza operativa dell'Arma poggia solidamente sulla straordinaria motivazione dei nostri Carabinieri, impareggiabili per capacità e abnegazione.

La motivazione ... non può prescindere dalla piena consapevolezza dei nostri doveri e dalla serenità d'animo ... su cui tutti noi edificiamo la nostra vita, familiare e professionale ... educati a coltivare ... i valori, i principi e gli ideali di Patria ...

Tutto ciò è ancor più vero nell'attuale difficile congiuntura, ove si tenga conto che tanti di noi possono specularmente vivere momenti di disagio e di difficoltà.

Ciascuno di noi, non importa il grado o la posizione funzionale, deve quindi sentire l'imperativa necessità di esprimere nei confronti di ogni altro commilitone quel senso di solidarietà e quella capacità di condividere i bisogni, che il Carabiniere sa puntualmente manifestare nel suo porsi al servizio dei cittadini ... nessun Carabiniere deve mai sentirsi solo di fronte ai propri problemi ...

IL COMANDANTE GENERALE
(Gen. C.A. Leonardo Gallitelli)



CARABINIERI IN VITA ED IN MORTE TRA MEDIA E POLITICA

Mai avrei pensato che tre eventi tra loro diversi per contenuti e per format, il Concerto del Primo Maggio a Roma, la trasmissione Ballarò e la relazione del Ministro degli Interni mi avrebbero fatto riflettere sulla figura del Carabiniere in vita ed in morte.



Siamo ormai quotidianamente testimoni di avvenimenti di cronaca che hanno come vittime di azioni delittuose i Carabinieri. Quanto accaduto nei giorni scorsi ha evidenti radici nella disperazione e nello scontento sociale ovvero risulta anche come conseguenza della distanza che si è creata, quasi una contrapposizione, tra le istituzioni ed i cittadini. Una disperazione che può portare a gesti isolati e violenti, come quello condotto dal Prieti, gesti difficilmente prevedibili dalle nostre Forze dell'ordine, gesti che trovano però anche origine nel clima di delegittimazione che ha investito il Parlamento e la politica in generale.

Se questo è il quadro ne deriva la necessità di alcune riflessioni.

Si chiamava Tiziano Della Ratta ed era di Sant'Agata dei Goti, in provincia di Benevento. Lavorava presso il Nucleo operativo della compagnia dei carabinieri di Maddaloni: era stato chiamato perchè era arrivata una segnalazione di una rapina in corso in una gioielleria a Marcianise. Era in borghese quando è intervenuto per fermare la rapina ed è stato colpito a morte, all'interno della gioielleria.



L'Appuntato Della Ratta lascia moglie e un bambino di otto mesi, nato ad agosto del 2012.

Forse da "Ballarò", meritava anche lui un applauso ma si è invece preferito ricordare solo il Brig. Giuseppe Giangrande, ferito, unitamente al carabiniere Francesco Negri, per difendere i politici a Palazzo Chigi.

Ma che pochi italiani sanno chi fosse Tiziano Della Ratta, ucciso per difendere i cittadini, è un dato di fatto. Mi domando se giornalisti e politici siano più pronti ad omaggiare il Carabiniere che ha maggiore

visibilità, archiviando invece alla voce "routine" il carabiniere morto nel profondo sud.



E' oggettivamente palpabile che i media abbiano dedicato alle tre vittime spazi inversamente proporzionali. Mi sembra allora che ancora una volta l'Italia della solidarietà e dell'indignazione abbia dato l'ennesima dimostrazione di conformismo e di superficialità.

Purtroppo chi rischia la vita tutti i giorni per difenderci e muore nell'esercizio del suo lavoro non fa audience, siamo tutti troppo superficiali e forse ci stiamo pericolosamente abituando alla violenza quotidiana.

E così anche al concerto del Primo maggio a Roma sono stati bellissimi e sentiti gli applausi al carabiniere ferito, ma anche qui forse ci si poteva ricordare del Carabiniere morto. Per non parlare della raccolta fondi per le famiglie delle vittime: esiste solo Giangrande.



Stessa cosa è accaduta in Parlamento in occasione della relazione del ministro dell'Interno sul tragico avvenimento che ha portato al ferimento di due carabinieri in servizio a piazza Montecitorio. Nessun accenno al Carabiniere Della Ratta, morto in servizio nell'adempimento del suo dovere esattamente il giorno prima.

Chiudo questa mia riflessione con l'auspicio di pronta guarigione per Francesco Negri e con la speranza che Giuseppe Giangrande possa vivere nelle migliori condizioni possibili, sicuro che l'Arma come sempre non li abbandonerà mai così come non abbandonerà mai la famiglia di Tiziano Della Ratta, questa volta senza distinzioni tra vivi e morti, tra cittadini e politici. Come è giusto che sia.

Luigi Romano

luigi.romano.it@gmail.com

LA CITTADINANZA EUROPEA NON È SOLO UN CONCETTO



La cittadinanza europea non è solo un concetto, ma è una realtà concreta in grado di portare benefici concreti ai cittadini ha affermato la Vice-Presidente della Commissione europea Viviane Reding, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno europeo dei cittadini. In successivi incontri ha ricordato poi come sia necessario *dare voce ai cittadini* per capire cosa vogliono e cosa si aspettano dall'Ue, onde costruire insieme la casa comune, *non costruirla e solo dopo chiedere loro se vogliono viverci*.

Come abbiamo accennato nei precedenti numeri di Informasaggi, la "cittadinanza europea" coincide con la nascita nel 1993 dell'UE: ambedue filiazioni del Trattato di Maastricht, concordato nel 1991, firmato l'anno successivo ed entrato in vigore nel 1993, vent'anni fa! Ma le radici giuridiche e culturali della cittadinanza scendono in profondità nella storia, fino al *civis romano* o alla *Magna Carta*, anche se il suo antenato diretto è quel *citoyen* protagonista della Rivoluzione francese. Purtroppo, nonostante i suoi vent'anni la rendano maggiorenne, ancora oggi molti cittadini non ne sono pienamente consapevoli (anche se la situazione cambia da paese a paese) e l'espressione "cittadino europeo" è un concetto vago, nonostante riguardi circa 500 milioni di persone. Questi articoli vogliono essere una "presa di coscienza", anche in vista della prossima tornata elettorale del Parlamento europeo del 2014.

Nell'ambito del "**European Year Of Citizens 2013**", a Bruxelles, il 23 aprile scorso, si è svolto il seminario "*It's Our Europe: Let's Get Active!*" (l'Europa è nostra: rendiamola attiva!). Nel corso degli interventi, sono stati messi in evidenza i vari modi con cui i cittadini possono concretamente contribuire a modellare l'Unione, sia utilizzando l'*Iniziativa Europea dei Cittadini* (IEC), rivolgendosi al *Mediatore Europeo*, sia mobilitando ampi gruppi di persone che portino avanti iniziative dal basso.

I partecipanti hanno potuto condividere il proprio punto di vista con le seguenti Autorità europee: *Martin Schulz*, Presidente del Parlamento, *Viviane Reding* e *Maroš Šefčovič*, Vice-Presidenti della Commissione.

Durante l'evento, che è stato seguito *in streaming*

dal sito del Parlamento europeo, i cittadini che si erano registrati hanno posto domande agli oratori tramite Twitter, utilizzando l'*hashtag #eyc2013eo*.

In quest'ottica, si inserisce la "Festa dell'Europa" che verrà celebrata al Museo MAXXI di Roma il prossimo *10 maggio*. La giornata-evento, promossa da Parlamento, Commissione, Dipartimento Politiche Europee, insieme al Ministero degli Affari Esteri italiano, è rivolta alle scuole secondarie superiori. Si articola attorno all'idea di *wunderkammer*, (stanza delle meraviglie), per un affascinante viaggio fra le arti, alla scoperta di quei valori che ci accomunano come cittadini europei. Nell'occasione, gli spazi del Museo diverranno contenitori delle suggestioni prodotte da registi, scrittori, fumettisti e musicisti; gli studenti saranno condotti alla scoperta dei valori europei e potranno visitare le 4 sale intitolate ad alcuni dei padri fondatori dell'UE e ognuna dedicata a una specifica arte: *Winston Churchill* - Cinema; *Altiero Spinelli* - Teatro e Letteratura; *Konrad Adenauer* - Musica; *Alcide De Gasperi* - Visual Art. Al termine del percorso i visitatori saranno coinvolti in una divertente competizione a squadre, con domande sulle quattro sale e premi finali.

Il **9 maggio 1950**, ispirandosi a un'idea di Jean Monnet, il ministro francese degli Affari esteri Robert Schuman propose di creare la *Comunità europea del carbone e dell'acciaio* (CECA), che costituisce il primo concreto approccio all'obiettivo del pensiero dei "padri fondatori": cioè, quello di unire il continente europeo economicamente e militarmente, oltre che per evitare nuovi conflitti dopo le tragiche esperienze delle due guerre mondiali.

Le prime righe della *Dichiarazione Schuman* danno un'idea dei suoi ambiziosi propositi: *La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata senza iniziative creative all'altezza dei pericoli che ci minacciano ... Mettendo in comune talune produzioni di base e istituendo una nuova Alta Autorità le cui decisioni saranno vincolanti per la Francia, la Germania e i paesi che vi aderiranno, saranno realizzate le prime fondamenta concrete di una federazione europea indispensabile alla salvaguardia della pace ... L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme: essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino innanzitutto una solidarietà di fatto. L'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania.*

Al vertice tenuto a Milano il **9 maggio 1985**, i Capi di Stato e di Governo decisero di festeggiare questa data come *Giornata dell'Europa*. Strettamente legata alla dichiarazione Schuman è la decisione del **12 ottobre 2012**, di assegnare all'Unione europea il *Premio Nobel per la Pace 2012*.

Aldo Conidi

MAGGIO 1884. NASCE LA PRIMA "SCUOLA UFFICIALI DEI CARABINIERI"

Dopo circa un mese dalla fondazione del Corpo dei Carabinieri, Vittorio Emanuele I scelse tra i migliori Ufficiali dell'Armata sarda quelli destinati all'inquadramento dei reparti della nuova Istituzione. Fu questa la prima forma di arruolamento Ufficiali dei Carabinieri. In seguito, ci si rese conto che i comandanti dell'Armata sarda, per quanto preparati nelle scienze militari, non avevano alcuna dimestichezza con la procedura penale né con le particolari esigenze della sicurezza e dell'ordine pubblico. Vuoi per tali motivi, vuoi per assicurare adeguati sviluppi di carriera ai migliori sottufficiali, con Determinazione sovrana del 9 novembre 1881 il suddetto reclutamento fu modificato e si decretò che pure i Marescialli di Alloggio dei Benemeriti, molto capaci, potevano accedere al grado di Sottotenente.



A tal fine il Comando Generale dell'Arma, con circolare n.9-5948 del 17 maggio 1884, istituì presso la Legione Allievi di Torino, la "Scuola per Marescialli d'Alloggio Aspiranti al grado di Sottotenente".

Lo scopo di questo Istituto fu così sintetizzato: *"Allargare le cognizioni letterarie e scientifiche degli aspiranti Ufficiali e dar loro mezzo di perfezionare l'istruzione militare ed impraticarsi nell'equitazione"*. Poche parole, ma molto incisive.

Il 10 novembre 1885 la Legione Allievi da Torino fu trasferita a Roma e con essa anche la Scuola per Aspiranti Sottotenenti. Il 30 dicembre 1906, con L.n.647 fu costituita, nella Capitale, la "Scuola Allievi Ufficiali dei Carabinieri per la nomina a Sottotenente dei Marescialli e dei Brigadieri". Il nuovo Istituto di formazione ebbe sede a Piazza Risorgimento, nel palazzo che oggi ospita il Museo Storico dell'Arma. Successivamente, il R.D. del 30 novembre 1923 prescrisse che alla Scuola Ufficiali dei Carabinieri potevano essere ammessi solo quei Sottufficiali che pur possedendo eccellenti doti personali ed il prescritto titolo di studio, avessero frequentato un corso regolare presso l'Accademia di Fanteria e Cavalleria. Di conseguenza la Scuola Allievi Ufficiali dei Carabinieri divenne, di fatto, una Scuola di Applicazione e fu trasferita a Firenze, nella Caserma di S. Maria Novella, prendendo il nome di "Scuola Centrale Carabinieri".



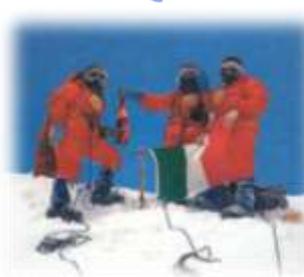
Questa, il 28 aprile 1951, fu spostata un'altra volta a Roma, in via Garibaldi con il nome di "Scuola di Applicazione dei Carabinieri".

Dall'8 marzo 1975 la Scuola ha assunto il nome di "Scuola

Ufficiali Carabinieri "ed il 10 novembre 1976, è stata traslocata in via Aurelia di Roma, nella caserma intitolata alla Medaglia d'Oro al Valor Militare, Maggiore dei Carabinieri Ugo De Carolis. Una sede ampia e meravigliosa che somiglia tanto ad un "Campus USA".

Andrea Castellano

LA CONQUISTA DELL'EVEREST QUARANT'ANNI DOPO



Ricorre quest'anno il 40° anniversario della conquista dell'Everest da parte di un gruppo di militari italiani, tra cui il Capitano dei Carabinieri Fabrizio Innamorati ed altri 4 carabinieri.

Aveva più di 60 membri la celebre spedizione organizzata da Guido Monzino nel 1973: 53 militari italiani e 9 scienziati incaricati di studiare la fisiologia d'alta quota. Il grande dispiego di uomini e mezzi servì a portare in vetta cinque alpinisti italiani - Rinaldo Carrel, Mirko Minuzzo, Fabrizio Innamorati, Virginio Epis, Caudio Benedetti - e tre Sherpa - Lhakpa Tenzing Sherpa, Sambhu Tamang Sherpa e Sonam Gyalchhen Sherpa.

Altri 4 carabinieri, allora effettivi al Centro Addestramento Alpino, fecero parte della spedizione e nelle intenzioni del capo spedizione avrebbero dovuto, a loro volta, raggiungere la vetta della più alta montagna del mondo; purtroppo, per problemi organizzativi la spedizione dovette essere interrotta prima che l'aspirazione dei nostri militari fosse soddisfatta, ma nonostante ciò, desideriamo ricordarli tutti: Giuseppe Cheney (scomparso da qualche anno), Erich Schnarf, Ivo Nemela e Gualtiero Seeber. Quando il Comando Generale dell'Arma interessò il CCAA per segnalare personale in grado di ben figurare in una spedizione tanto impegnativa, furono indicati alcuni istruttori di alpinismo dell'Arma, che furono successivamente selezionati presso la Scuola Militare Alpina di Aosta. L'impegno dei nostri militari, con alla testa il Cap. Innamorati fu così importante sotto l'aspetto tecnico e sotto quello della totale adesione al progetto Monzino, che lo stesso organizzatore, nel fare visita al CCAA al rientro dalla missione, ha ammesso che, senza l'aiuto dei carabinieri, molte cose non sarebbero andate per il verso giusto. Le successive polemiche dimostrarono infatti che i nostri colleghi furono determinanti nel tenere unito un gruppo che, anche a causa delle dimensioni, risultò, nelle estreme difficoltà, di difficile comandabilità. Un vero e proprio servizio di "polizia militare" in alta quota.

Per questi meriti, ricordiamo ancora che il Cap. Innamorati ebbe l'onore di aprire la sfilata del 2 giugno di quell'anno portando copie della piccozza e della bandierina lasciate sulla più alta cima del mondo. I 5 nostri colleghi furono premiati anche dal nostro Gruppo che conferì loro l'attestato di soci onorari, assieme ai vincitori di medaglie d'oro olimpiche ed a Tone Valeruz, impareggiabile sciatore dell'estremo.

Giancarlo Maffei

E' giusto, quindi, ricordare, nel quarantesimo anniversario della conquista dell'Everest, questi nostri alfieri che hanno dato lustro all'Arma intera ed in particolare alle nostre specializzazioni.

28 APRILE 1945

MORTE DI BENITO MUSSOLINI

Il tragico evento verificatosi in Dongo (Como) ben 68 anni fa è stato oggetto di reiterate indagini tecniche e giornalistiche che continuano ai nostri giorni, oltre che ispirazione per valenti ricercatori storici e sguaiati dibattiti televisivi miranti questi ultimi, più che alla ricerca della verità, alla denigrazione delle tesi avversarie, molteplici e troppo spesso contrastanti.

Wikipedia elenca, dopo la versione storica ufficiale, quella inglese connessa al tentativo di recupero del carteggio di Churchill, dando poi conto di quelle succedutesi nei decenni a cura di esperti *balistici* (armi impiegate, fori di entrata/uscita dei bossoli sul corpo), *ematologi* (residui cibi nell'intestino per determinare l'ora della fucilazione), *storici e giornalisti* (a seguito di veri o presunti nuovi documenti di Servizi segreti di vari Stati).

Un serio e recente tentativo di dissipare i tanti dubbi in proposito è portato avanti da Franco Servello e Luciano Garibaldi nel loro saggio **"Perché uccisero Mussolini e Claretta?"**, edito nel 2012 da Rubattino, Soveria Mannelli, la cui originalità sta nell'ancoraggio alla documentazione del finanziere Urbano Lazzaro, vicecommissario politico "Bill" (nella foto qui accanto,



indica il punto preciso di fucilazione) della 52^a Brigata Garibaldi, che il 27 aprile '45 fermò la colonna Mussolini insieme a reparti armati tedeschi.

Proprio sulla base di detta documentazione, secondo gli autori, rimane da chiarire:

1. chi ordinò di fucilare i 16 componenti della colonna, di cui due certamente innocenti;
2. che fine fece la scorta tedesca incaricata da Hitler di difendere il Duce fino alla morte;
3. chi indusse Mussolini a camuffarsi con cappotto ed elmetto tedeschi fra la sua scorta;
4. come avvenne il suo riconoscimento sul fondo buio del camion;
5. chi, come, dove e quando furono fucilati Mussolini e Claretta;
6. perché il Duce non fu consegnato agli Alleati come da ordine degli stessi;
7. chi trafugò il tesoro della RSI (mld. di lire, valuta estera, lingotti aurei), di spettanza dello Stato italiano;
8. chi ordinò l'esposizione dei cadaveri a Piazzale

Loreto di Milano;

9. chi fece sparire alcuni partigiani (fra altri, *Gianna e Neri*) postisi alla ricerca di notizie su chi si era impossessato del *Tesoro di Dongo*;
10. chi escluse il Generale Zingales dalle indagini subito avviate in proposito e fece trasferire gli atti al Tribunale di Padova, ove sono tuttora *pendenti*.

Come si vede, gli enigmi irrisolti rimangono numerosi e gli sforzi per chiarirli inefficaci.

Grande curiosità ha destato, per ultimo, l'intervista pubblicata sulla rivista *BBC History* del marzo 2013, dello storico Paolo Simoncelli in cui anticipa l'uscita di un suo libro intitolato **"L'ombra del carteggio"**, nel quale svela dove e come potrebbe essere finita la corrispondenza *top-secret* tra Churchill e Mussolini: **"le missive avrebbero terminato la loro corsa a Londra, nei primissimi anni '50 e lì, poi, sarebbero state distrutte dagli inglesi"**.

Di tale carteggio **"circolavano una versione originale e tre copie (fotografiche), l'ultima delle quali fu "recuperata" da un fascista ... che l'avrebbe poi consegnata al Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi"**. Il dubbio che si tratti di furbesca anticipazione da parte dello storico Simoncelli è anticipato da qualche esperto, ma doveroso è per noi attendere e poi meditare sulle promesse nuove acquisizioni. Certo è che la presenza dello Statista britannico nell'immediato dopoguerra sul lago di Como, a fare il pittore, è un realistico indizio sull'interesse che nutriva ai fini del recupero.

Sulla fine del conflitto civile italiano sono state scritte e pronunciate valutazioni pesanti: **"In quel periodo furono commessi degli eccessi"** (Presidente Napolitano), **"fu un errore uccidere Mussolini"** (Presidente D'Alema), **"questa macelleria messicana (Piazzale Loreto) sarà valutata negativamente dalla storia della Resistenza"** (Presidente Parri).

Dopo tanto tempo è auspicabile che si dia spazio agli storici perché diano dignitose risposte alle dieci domande di Servello e Garibaldi, ed a quelle poste da altri studiosi. Proprio perché la ricerca sia fruttuosa e finalizzata alla sola acquisizione della verità suggeriamo l'impegno di storici giovani e non ideologizzati.

Arnaldo Grilli



[Invito alla lettura](#)

"Perché uccisero Mussolini e Claretta"

di Luciano Garibaldi e Franco Servello
ed. Rubattino, pagg. 284, euro 16,00

ENERGIA EOLICA ED ECOMAFIE



Perché tanto interesse delle ecomafie nostrane all'eolico? Presto detto: il prezzo dell'elettricità tradizionale sulla borsa elettrica si attesta sui 75-80 € per MW (megawatt/ora), mentre i costi di produzione sul fronte "verde", l'eolico appunto, sono pari a 25-30 €, con uno scarto di ben 50 €. per ogni MW prodotto.

Il 2012 è stato un anno record per l'eolico italiano. In base ai dati di Anev (Ass/ne Naz. Energia del Vento) e del Coordinamento *Free-Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica*, nei suoi 12 mesi sono stati installati 1.272 MW eolici, tanto che a fine anno si sono superati gli 8 mila MW e, nel 2013, si prevede la copertura di quasi il 5% del fabbisogno elettrico annuo nazionale.

Un'idea sul volume di affari degli ecomafiosi la si può avere da quanto pubblicizzato recentemente dai media nazionali sullo spropositato patrimonio accumulato da Vito Nicastri, l'imprenditore di Alcamo leader del settore, per il quale il Tribunale di Trapani ha emesso un provvedimento di confisca di ben 1,3 miliardi di euro; senz'altro il sequestro di beni mafiosi più consistente in assoluto.

Ora facciamo un passo indietro, per un riferimento necessario sull'argomento del sequestro dei beni. *"Occorre spezzare il legame tra il bene posseduto ed i gruppi mafiosi, intaccandone il potere economico e marcando il confine tra l'economia legale e quella illegale"*, sosteneva l'Onorevole Pio La Torre, promotore della più importante Legge antimafia per colpirne gli interessi. Sequestrare i beni, come l'eminente uomo politico siciliano aveva intuito e come Giovanni Falcone autorevolmente sostenuto, è il punto di partenza per neutralizzare il potere criminale. Però, c'è da ricordare che la citata Legge (più nota come "Rognoni-La Torre"), che prevedeva appunto il sequestro dei beni, fu approvata, "more italico", solo dopo le uccisioni, per mano della Cupola, dello stesso La Torre (aprile 1982) e del Generale dalla Chiesa (settembre successivo) che l'avrebbe senz'altro applicata con rigore quale Alto Commissario Antimafia.

Tornando all'oggi, ben sappiamo quanto lungo sia l'iter da seguire per giungere, dal sequestro dei beni, alla loro confisca, definitiva assegnazione e riutilizzo. Tutto ciò ancora per difetto di normative appropriate.

Al riguardo, per quel che concerne le aziende, una volta giunte alla fase di confisca, più del 70 per cento presentano delle criticità che ne impediscono il rilancio produttivo. La più rilevante è sicuramente quella del peso ipotecario che non consente l'immediata destinazione del bene; questa fase, infatti, comporta una lunga e farraginosa attività istruttoria per rendere il bene svincolato da pesi ed oneri. *"Dal sequestro alla confisca, fino all'assegnazione possono passare anche 12 anni"*, racconta all'*Huffington Post* Alfio Curcio, responsabile della Cooperativa "Beppe Montana - Libera Terra" di Catania che gestisce beni confiscati a Cosa Nostra.

Sul fronte calabrese, terra come la Sicilia gravata da pregnante condizionamento mafioso, le cose non vanno meglio, tanto che apprendiamo situazioni sconcertanti dall'intervista di Lorenzo Castellani apparsa sul giornale on line *"Dillinger.it Giornalismo Partecipativo"* a Salvatore Tolone Azzariti, poco più che quarantenne Professore di Diritto Privato presso l'Università Federico II di Napoli, il quale, a seguito delle intimidazioni subite, è stato costretto a lasciare Girifalco, in provincia di Catanzaro, per trasferirsi in una località del Nord Italia. Alla domanda su quali fossero i problemi relativi alle pale eoliche nel comune di Girifalco, Tolone Azzariti ha risposto che il parco *"Brulli-International Power"*, dovendo servire ad *"altri fini"*, non ha seguito il criterio del minor danno in base ai parametri normativi. Così, sono state violate aree archeologiche e devastati terreni coltivati ad uliveti o seminativi; sono state interessate aree in prossimità ed addirittura adiacenti a strade ad alto transito, con conseguenza che, laddove le distanze obbligatorie a tutela della salute dei cittadini sono fissate in 500 mt. fra abitazioni e torri, grazie ad un "terremoto" grafico sulle mappe catastali è stata prevista la rimozione di una novantina di immobili. Quindi, una scala di grandezza effettiva di 1:2000 si è trasformata, non certamente per magia, a 1:2500, proprio per ampliare fittiziamente sulla carta lo spazio ed assicurare così la distanza-requisito dei 500 mt.

A seguito di tutto ciò, non sono mancate pesanti minacce ed azioni intimidatorie al coraggioso Docente universitario, che ha affrontato il problema con numerose e argomentate denunce alla Magistratura, andando avanti, sempre avanti, senza mai piegarsi; e questo perché Salvatore Tolone Azzariti, che si è formato alla Scuola Militare della Nunziatella di Napoli, è giurista di chiara fama, con retaggi familiari di patriottismo risorgimentale in quanto discendente di due Volontari delle Camicie Rosse che si unirono al Generale Garibaldi, il Capitano Francesco Saverio Tolone, suo bisnonno, ed il fratello di questi, Luigi Giuseppe. Un esempio da seguire!

Raffaele Vacca

IL VALORE DELLA CERTEZZA, IL BISOGNO DI FISSITÀ E L'INGIUSTIZIA.



Penso in molti si siano chiesti perché l'uomo nella società in cui vive abbia bisogno di "certezze assolute" che poi in realtà tali non sono, ma che per convenzione comune vengono ritenute "quali verità". Quando gli antichi parlavano della "*res iudicata*" (la sentenza ormai passata in giudicato), aggiungevano per definirla: "...*facit de albo nigrum, aequat quadrata rotundis...*" (la cosa giudicata trasforma il bianco in nero, rende possibile la "quadratura del cerchio"), ma soprattutto "*res iudicata pro veritate habetur*".

E il punto essenziale è tutto in quest'ultima precisazione. La cosa giudicata quindi non è verità, ma viene e deve essere considerata come verità. **Anche nel caso in cui verità non fosse.**

Quindi il mondo del diritto, a differenza delle altre scienze (che pur essendo dotate di potenti strumenti di indagine, vivono nel dubbio della possibilità del superamento delle proprie conquiste), contempla non solo come possibile, ma addirittura come necessaria la c.d. "categoria della certezza". E la cosa più incredibile è che si è ben coscienti che non si tratti di una certezza assoluta, e che ci sia addirittura anche possibilità che non si tratti della verità... Nonostante ciò va considerata come verità.

La sentenza passata in giudicato è infatti "intangibile", e ciò che tramite la stessa è stato deciso non può più essere messo in dubbio (fatta eccezione ovviamente per i casi di revisione nei casi espressamente previsti dalle relative norme).

E questo accade in quanto le realtà che popolano il mondo del diritto, al quale tutti siamo nostro malgrado "sottomessi", sono entità formali necessarie a dirimere e risolvere a priori eventuali contrasti che possono sorgere nella vita sociale. Infatti il diritto "cristallizza", ipostatizza la realtà sulla quale si applica, che è poi la realtà della vita e dei vari rapporti che ognuno di noi si trova ad avere nella società in cui vive e si relaziona.

Quindi si ricorre alla categoria del "giuridico" quando è necessario fissare una regola per consentire una "ordinata circolazione" delle interazioni sociali. E questo accade perché nei loro scambi e nella loro vita di relazione, i consociati possono trovarsi in situazioni

di "conflitto", di blocco delle loro interazioni per i più vari e mutevoli motivi. Perciò un po' come nel traffico della città ci sono norme che stabiliscono regole per la circolazione, così il diritto ripristina quella che potremmo definire come la "circolazione sociale", che era rimasta bloccata. E lo fa attraverso l'utilizzazione di un segno certo, di una regola certa. Certa almeno fino a prova contraria. Quella "regola" diventa quindi lo strumento per dirimere il conflitto con "un ragionevole grado di certezza". Certezza che non potrà comunque mai essere assoluta.

La "*res iudicata*", non è quindi un contenitore di verità (anzi spesso può essere un'assoluta "non verità"), ma è una "fonte di certezza" nel senso della necessità di trovare una soluzione alla "*res dubia*". Soluzione che può permettere, come si diceva, all'interazione sociale di sbloccarsi, di superare il conflitto che la imbrigliava.

Di qui l'importanza di una magistratura che ponga la massima attenzione nel gestire situazioni ed indagini dalle quali dipenderà in qualche modo il futuro dell'intera società.

E non meno l'importanza del valore, dell'esperienza e della professionalità, di chi le indagini deve svolgerle "sul campo", le Forze dell'ordine, che possono agire in modo da poter portare a chi poi può giuridicamente prendere o modificare una decisione che rimarrebbe altrimenti intangibile ed ipostatizzata in termini di diritto, le prove che quella verità ritenuta tale, in realtà verità non è, e porre così fine ad un'ingiustizia generale, ad uno squilibrio della società intera.

Infatti la *res iudicata* "va ritenuta come una verità" ("*pro veritate habetur*"), e quindi verosimilmente ritenuta tale fino al momento in cui con le modalità e nei termini previsti dalla legge si possa dimostrare che in alcuni casi non è verità, ed anche con l'ausilio della professionalità e competenza della Forze dell'ordine, possano essere portate all'organo giudicante prove ed elementi che permettano ad una Giustizia non solo formale, ma finalmente anche sostanziale, di trionfare anche nei casi più spinosi e delicati.

Perché tra le varie forme di ingiustizia, sicuramente non c'è ingiustizia più grave di quella che appaia e si presenti agli occhi di tutti con una "finta veste" di Giustizia. **Giulia Calderone**



ANTICHI MESTIERI UNA TRADIZIONE DA NON PERDERE

L'Italia è un Paese ricco di storia, dove il nuovo ed il vecchio si mescolano per dare vita a qualcosa che sembra non finire mai. Ogni regione ha le proprie tradizioni, i propri usi, le proprie storie.



Nella verdeggiante Toscana, e precisamente in terra di Arezzo, nella zona denominata Valdichiana, è stata riscoperta un'antica tradizione: quella delle "fedi chianine". Sono anelli di uso popolare che si tramandavano di generazione in generazione. Un dono nuziale donato dalla suocera alla nuora e poi passato in successione.

Arezzo ha avuto, fin dal tempo degli Etruschi, una grande tradizione orafa e, dalla fine del Settecento fino all'inizio del Novecento, questi anelli conobbero un periodo di intensa produzione destinata al territorio della Valdichiana fino a quando, con la nascita della fabbrica aretina Gori & Zucchi, si sviluppò una grande produzione industriale, mettendo fine a quella artigianale.

Fede a fiore con perle



XVIII - XIV secolo
(collezione privata O. Bruni)



Riproduzione contemporanea
(Mo. F. Voli)

Questi anelli hanno un fascino che parla da solo, e portano con sé la magia di questa terra, per la loro storia, la loro eleganza, la loro bellezza ed unicità. Guardandoli ci si rende subito conto di quanto dovessero essere povere le famiglie dell'epoca alle quali erano destinati. Perché?

Con pochi grammi (circa tre) di oro a basso titolo (9-14 kt), qualche vetro o perlina, usando materiali poveri e di riciclo ma con tanta passione, dedizione e sapiente maestria, questi abili artigiani riuscivano a creare dei capolavori che li hanno distinti da tutti gli altri. Montature a fiore, a riviera, modelli con poche varianti ma tutti diversi tra loro, con vetri, piccole perle scaramazze o qualche scarto di altre gemme tagliate male o poco luminose, avvalendosi di piccoli espedienti, solo con le loro mani e tanta fantasia, hanno creato un loro stile. Quell'oro rosso, ramato, quell'argento, quei vetri colorati senza valore, quelle

perle deformi e piene di imperfezioni, apparivano stupende tra incisioni a bulino, cesellature e lavorazioni a sbalzo sapientemente realizzate. Quei perni messi con tanta grazia, quei castoni chiusi a ribattino con tanta pazienza, quelle foglioline una diversa dall'altra.

L'unicità delle fedi sta proprio qui. Tanta manodopera sarebbe impensabile oggi, se non mossa da una grande passione per l'antico mestiere dell'artigiano orafo ormai quasi totalmente scomparso.

E così l'unione dello studio particolareggiato e approfondito di questi capolavori e le mani sapienti di chi ama il proprio mestiere, hanno portato alla nascita di una nuova linea di gioielli sulla scia di quelli del passato.

Olimpia Bruni, autrice del libro "Fedi chianine un dono come tradizione" e il maestro orafo Fabrizio Voli, hanno lanciato la collezione "Una fede senza tempo", una serie di fedi chianine ispirate al passato, realizzate completamente a mano e con le stesse tecniche degli antichi artigiani del tempo.

In un periodo di austerità, i maestri aretini del tempo riuscirono a creare, con poco, un prodotto veramente aggraziato ed artistico, unico. Quello che si ripropongono oggi gli ideatori di questa nuova linea. In un momento che sembra ricalcare la crisi economica di quegli anni, lo scopo è creare dei magnifici pezzi artigianali con materiali semplici, perché siano alla portata di tutti.

Non lasciamo morire il nostro passato né quei mestieri che hanno fatto grande il Popolo italiano. Siamo l'invidia di Paesi economicamente avanzati proprio per le nostre produzioni artistiche, per la nostra eleganza "Made in Italy", e l'oreficeria è stata il fiore all'occhiello.

In un mondo di telefonini e suonerie tutte uguali, computer e macchine, lasciamo spazio ai nostri sogni per sentirci "unici". Un gioiello può fare la differenza. Nella speranza di non perdere le tradizioni orafe, e nemmeno quelle popolari, ci auguriamo che questi "nuovi" ed artigianali anelli possano rievocare la tradizione, come esemplarmente fa il Carabiniere italiano.

Olimpia Bruni



22° STAGE US/FR (11-13 APRILE 2013)**CASCIANA Terme - PONSACCO**

Cronache di tre significative giornate

Giovedì 11

L'intero pomeriggio è impegnato in Casciana T. per un interessante convegno sul 70° anniversario dell'eroico sacrificio del V.B. Salvo D'Acquisto, MOVIM, avvenuto in Palidoro (Roma) il 23 settembre 1943, al quale sono intervenuti, oltre agli *stagisti*:

- il Rettore (Fabrizio Gallerini) e diversi soci della gemellata UTE di Ponsacco;
- i Comandanti dell'Arma: Regionale della Toscana (Gen. B. Mosca) in rappresentanza anche del Gen. C.A. Del Sette (C.te interregionale), Provinciale di Pisa (Col Di Meglio), Compagnia di Pontedera (Cap. Ienco);
- l'Ispettore regionale ANC (Col. Scafurri), con dirigenti e soci di sezioni locali.

La riunione è stata introdotta e presieduta dal nostro Rettore che, dopo la lettura del caloroso messaggio del Presidente ANC (Gen.C.A. Libero Lo Sardo) inviato per la circostanza, ha svolto una particolareggiata descrizione del tragico evento (nota ai nostri lettori e qui omessa), intrattenendosi in particolare su:

- numerose iniziative svolte in passato ed in atto per celebrare la figura di Salvo D'acquisto, comprese quelle concernenti la causa di beatificazione;
- gemellaggio patrocinato dall'US/FR di tutte le Sezioni ANC intitolate all'Eroe;
- prossimo Raduno nazionale per il 70° dell'olocausto, previsto in Napoli nella 1^a decade di ottobre p.v.;
- importanza del coinvolgimento della società civile e delle scuole, come egregiamente fatto dalla locale Sezione per l'Istituto "Niccolini", ai cui studenti consegneremo i premi sabato p.v.

Ha fatto seguito una vivace discussione sul tema e quindi la presentazione del libro del saggio Aldo Conidi *L'UNIONE EUROPEA l'idea, l'evoluzione, l'attualità, il futuro*, recensito su INFORMASAGGI dello scorso numero di gennaio.

Venerdì 12

Nell'interscambio culturale fra i due Enti gemellati, l'UTE ha voluto offrire agli stagisti, a complemento delle dotte conferenze sul passato e presente della Toscana, una dimostrativa visita alla valle dell'Era e, in particolare, al ridente poggio di Camugliano su cui sorge la villa medicea, oggi di proprietà del Marchese Niccolini, con annessa Chiesa del '500, elevata nell'800 a Propositura da Pio IX dopo una Sua visita, aperta al culto pubblico e contenente preziose opere d'arte, fa cui un quadro attribuito al Bronzino ed una pregevole cantoria dello Zanetti.

Il pomeriggio è dedicato alla presentazione di due libri di grande interesse *carabiniresco*, a cura dei Rettori UTE e USFR, dei giornalisti Fausto Pettinelli e Paolo Grasso, presenti gli autori, chiamati in causa da pertinenti domande anche del folto pubblico.



Il primo è del Maresciallo Nino Maressa, già effettivo al ROS in Calabria ed in atto Comandante di Stazione in Toscana, scritto in collaborazione con la giornalista Flavia Piccini e dall'indicativo titolo **LA MALAVITA - La mia lotta contro la 'NDRANGHETA** (gennaio 13 Sperling & Kupfer). Il libro, disponibile anche in versione ebook, narra della "cattura del boss Morabito sino alle indagini sulla strage di Duisburg (Germania, ferragosto 2007: cinque vittime originarie della provincia di Reggio Calabria). Avvincente la genuinità ed il *pathos* della narrazione una volta tanto *dal di dentro*.

Il secondo libro è della *carabiniere* (mai arruolata ma tale nell'animo) Alessandra D'Andrea, appassionata studiosa del fenomeno mafie e, in particolare, della *ndrangheta* che scopre lo *Squadrono Eliportato Cacciatori di Calabria*, si entusiasma nell'approfondirne le gesta, vuole personalmente conoscerne i componenti e scrive **Il Basco Rosso La storia, la vita e le emozioni dei Cacciatori di Calabria** (Falco Ed. set. 2012), devolvendo all'ONAOMAC parte dei suoi proventi.

La serata si conclude con uno spettacolo teatrale, organizzato dai volenterosi frequentatori dei corsi di recitazione UTE. Esilaranti ed applauditissime le *scenette* in dialetto ponsacchino a sfondo moralistico e di censura al diffuso malcostume della pubblica Amministrazione.

Educativo e patriottico il finale dell'apprezzato coro, sempre dell'UTE, che ci ha congedato con il canto della Virgo Fidelis e dell'Inno di Mameli.

Sabato 13

La giornata si apre con il programmato incontro con i ragazzi della III media "Niccolini" che hanno partecipato al concorso sull'eroica figura di Salvo D'Acquisto.

Oltre ai personaggi già elencati, questa volta fa gli onori di casa il Sindaco di Ponsacco, dr. Alessandro Cicarelli, con appropriate parole sia sulla tragica fine dell'Eroe sia sull'importanza di tramandarne la memoria in termini di civica educazione. La Direttrice dell'Istituto "Niccolini" ha quindi succintamente illustrato gli scopi ed i risultati del concorso, presentando i migliori lavori ed i relativi autori prescelti per il premio, consistente in un viaggio e visita ad un campo di

sterminio ebreo, perché non si dimentichino le atrocità di una scellerata dittatura contro un'inerte ed incolpevole popolo.

Nella circostanza l'insegnante di pittura ai corsi UTE, Roberto Marinai, ha voluto offrire un suo nuovo quadro alla locale sezione ANC che simbolicamente rappresenta Salvo non nel momento del martirio, ma quando giunge nel Paradiso degli Eroi, così sottolineando il trionfo della luce sulle tenebre, della libertà sulla cieca violenza.



Eccoci giunti al finale del 22° Stage con la premiazione dei 4 vincitori di cui si sono pubblicati nomi e motivazioni sull'ultimo numero di INFORMASAGGI. Molti, e meritati applausi hanno riscosso i due Marescialli presenti (Santangelo e Righetto) ma, ad esaltare la platea, è stata soprattutto Valentina Bianchin, nella sua splendida uniforme di *cadetta* dell'Accademia di Modena, dove ha appena iniziato la carriera di ufficiale dell'Arma, che auspichiamo felice e ricca di meritati successi.



Importante codicillo al "premio" annualmente bandito dell'US/FR ha costituito la discussione sull'opportunità di ampliarlo nei temi (perché solo "letterario" e non anche artistico, fotografico ed altro?) e nella sfera dei possibili concorrenti, oggi limitata ai soci ANC. Il Rettore si è impegnato ad approfondire il problema che troverà soluzione prima della diramazione del prossimo bando di concorso.

Cala il sipario con lo scambio doni e l'arrivederci presto.



Silvana Santangelo Placidi

PROSSIMI APPUNTAMENTI

SEZIONE DI



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
 CENTRO STUDI SALVO D'ACQUISTO
 COMUNE GRAVINA DI CATANIA**

Saluti di benvenuto da parte del Sig. Sindaco Dott. Domenico Rapisarda
 Presidente del Consiglio Comunale: Claudio Nicolosi

Sala consiliare del Comune di Gravina di Catania
 Sabato 11 Maggio 2013 alle ore 9,30

Incontro storico culturale
Il V.B. Salvo D'Acquisto
 ...sublime esempio di fedeltà e di amore a Dio e ai fratelli italiani

Relatori
 Gen. C.A. Giuseppe Richero Magnifico Rettore Università dei Saggi Roma
 Dott. Aldo Condi
 Alessandro D'Acquisto
 Don Salvatore Consolo Cappellano Militare
 Com.Prov.ED Catania Col. Giuseppe La Gala

Moderatore
 Santo Prestandrea Coordinatore ANC Catania

Studenti e docenti sono invitati a partecipare

Durante la manifestazione verrà affrontato il tema: dell'individualismo e dell'opportunismo che, oggi, dominano in modo esasperato la nostra società e che hanno fatto dimenticare valori fondamentali come altruismo, onore e senso del dovere.
 Gli studenti sono invitati a elaborare, liberamente, scritti e disegni.

Il Coordinatore Provinciale
 Cav. Santo Prestandrea

Il Presidente
 App. Pizzini / Pizzini / Pizzini
 337 4111191

RICONOSCIUTO DA ASSZARMA - CONSIGLIO NAZIONALE PERMANENTE DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA
 contact@compafidanzafondacquisti.com www.carabinieri.it/centrostudisalvo

LOGGIA E SVILUPPO
 Fondazione Gen. Miliello

FONDAZIONE ITALIANA PER LA LEGALITÀ E LO SVILUPPO
 "GEN. IGNAZIO MILILLO" www.fondazionemilillo.eu

PREMIO LEGALITÀ 2013



Dirige: M^a Andrea Benedetto Al piano: Fausto D'Amico

PAESTUM, Hotel Ariston
 Sabato, 25 maggio 2013 - ore 18

RECENSIONE LIBRI/1

**1814-2014 I CARABINIERI
"CUSTODI DELLA LEGGE"**

la presenza dell'Arma nella
Provincia di Modena

Caduti e decorati

Monumenti ed opere dedicati ai
Carabinieri

di Danilo De Masi



I nostri lettori conoscono da tempo, e molto bene, l'autore di questo *album-rassegna* che, come ricorda il nostro Rettore nella sua

Prefazione, dimostra nei fatti perché i Carabinieri furono accuratamente invocati dalle Autorità e molto bene accolti dalle popolazioni modenesi che nel 1859 avevano cacciato gli estensi; perché il loro irreprensibile modo di *vivere ed operare fra la gente e per la gente* abbia motivato il loro accresciuto carisma su base nazionale.

I pregi del volume nascono però dall'ampiezza e dalla qualificata scelta degli argomenti trattati, seguita da una sempre accurata ricerca storica e da una brillante narrazione dei conseguenti risultati.

Ricordata la Modena di Cicerone che nel 43 a.c. sostenne Ottaviano contro il ribelle Antonio, poi il Ducato degli Estensi durato dal 1289 al 1859, non si trascura l'evoluzione economica che vide il territorio compreso fra il Panaro e la Secchia trasformarsi, dopo l'annessione al Regno d'Italia, da area poverissima in comparto fra i più ricchi ed evoluti d'Europa.

Più particolareggiato diventa poi il racconto degli anni '50 di preparazione e trionfo del nostro radioso Risorgimento, dove a Modena e provincia giungono i Carabinieri, inizialmente quali volontari e collocati in congedo dal Corpo sabauda e poi in veste ufficiale quali sostituti della vecchia Gendarmeria. In una decrescente scala di valori che si apre con i *testi sacri* (Tricolore, Inno di Mameli, ecc.), prosegue con una *storia in pillole*, il *lessico essenziale dei Carabinieri*, per giungere alla presenza dell'Arma nella provincia sino ai nostri giorni.

Qui il realismo dell'autore trionfa, perché la narrazione avviene attraverso tavole, fotografie ed elenchi riepilogativi di Comuni, Comandi dell'Arma con relativi titolari, Monumenti eretti con connessi artisti, Caduti e Decorati (modenesi nel mondo; non modenesi per fatti avvenuti in provincia) e tant'altro ancora. Completano ed impreziosiscono l'opera le 399 note esplicative di fondo pagina, oltre alla ricca appendice, che di pagine ne impiega ben 43 per colmare sentite curiosità del lettore sul tipo dell'antico confine romano posto sul Rubicone, sulla linea Gotica dell'ultima guerra, sui *Giusti tra le Nazioni*, su storiche vie quali la Claudia, l'Emilia, la Francigena.

In sintesi un prezioso volume, questo uscito nel corrente mese per i tipi de Il Fiorino, da raccomandare per la lettura agli interessati alla storia della Benemerita, ma fonte di rare ed utili notizie per tutti gli amici della splendida provincia modenese.

Alberto Gianandrea

RECENSIONE LIBRI /2



**EXTERNAL MISSION:
The ANC in Exile, 1960-1990
di Stephen Ellis**

Lo studio del passato per rileggere e comprendere il presente è alla base dei tentativi di esplorazione e ri-lettura del periodo postmoderno/postcoloniale. In un intrecciarsi di voci e sguardi nella storia a noi contemporanea i tentativi di ri-definizione del volto dei Paesi

del mondo postmoderno ha da sempre dovuto fare i conti con realtà complesse in cui la diversità di opinione e la tolleranza del dissenso raramente vengono prese in considerazione. Due valori questi che dovrebbero essere alla base di ogni democrazia che si definisca tale e il cui rispetto dovrebbe essere visibile in ogni attività della vita quotidiana a qualsiasi livello.

Il libro di Stephen Ellis, Professore alla Libera Università di Amsterdam, prende in esame il periodo che va dal 1960 al 90, anno in cui è stato liberato Nelson Mandela dopo 27 anni di detenzione. In questo periodo l'African National Congress - ANC - (come pure il Pan African Congress - PAC - nato nel 1959 da una scissione del primo) è stato bandito dal Nationalist Party al poter in quanto partito antirazzista. Il messaggio che sottende la rilettura della storia del Congresso Nazionale Africano di Stephen Ellis durante gli anni dell'esilio è mostrare quanto un passato vissuto all'ombra di complotti e cospirazioni possa condizionare le scelte e il modo di agire del partito al potere anche oggi, tentando di dare una spiegazione al perché per il Presidente Jacob Zuma, ex capo dei Servizi Segreti dell'ANC nel periodo dell'esilio, e per i suoi compagni ora al potere in Sudafrica sia così difficile poter comprendere i valori di diversità e tolleranza di cui parlavamo prima.

Stephen Ellis, da sempre difensore dei diritti umani contro i molteplici abusi commessi sotto il regime dell'apartheid, ha fatto parte della Commissione per la Verità e la Riconciliazione (1995-98) voluta da Nelson Mandela per "stilare un elenco di chi, da entrambi i fronti, aveva subito violenze durante il regime dell'Apartheid individuare i colpevoli dei crimini, amnistiarli nel caso in cui avessero reso piena confessione e dimostrato che il reato era stato commesso per motivi politici e non personali". La Commissione evidentemente non era molto propensa a prendere in considerazione anche le violazioni dei diritti umani commesse dall'ANC nei confronti dei propri aderenti nel periodo del suo esilio, in particolar modo nei campi di guerriglia, come evidenzia l'autore nel suo libro, sottolineando con forza la violenza, le torture, l'isolamento in prigione e le esecuzioni perpetrate in tali campi. (segue)

Allo stesso tempo, l'autore mette in evidenza la reticenza del partito ad ammettere tali azioni anche dopo il 1994 quando era ormai al potere con Nelson Mandela come Presidente. Ellis rivela come il regime si fosse già infiltrato tra le fila degli esiliati dell'ANC ponendo l'accento sul rifiuto dei leader dell'ANC, specialmente di quelli che erano anche comunisti, a tollerare il dissenso. L'altra importante rivelazione di Ellis è come i Servizi di Intelligence dell'ANC, durante e dopo l'ascesa al potere del partito, abbiano accolto tra di loro alcuni dei più spietati malavitosi dell'Apartheid e dei più crudeli agenti di sicurezza del regime bianco. Infatti, il primo Ministro della Difesa dell'ANC è stato Joe Modise, un criminale di spicco. Una cultura della corruzione ha chiaramente permeato intere sezioni dell'ANC nel periodo dell'esilio e questo è ancora visibile una volta che il partito è tornato nella madrepatria ed è salito al potere. Una situazione denunciata già il 21 novembre 2011 a Città del Capo anche dal Premio Nobel per la Letteratura Nadine Gordimer, da sempre vicina all'ANC e contro il regime segregazionista, che aveva affermato: "l'ANC sta riportando il Sudafrica indietro agli anni dell'Apartheid in cui la libertà di espressione veniva soppressa" e ancora, secondo quanto riportato dal Telegraph, "La gente ha combattuto ed è morta per avere la possibilità di una vita migliore, una vita che viene rovinata e sporcata dalla corruzione. Le pratiche corrotte e il nepotismo praticati dagli uomini politici possono essere svelate solo se abbiamo la libertà di espressione".

Elisa Tordella

I LETTORI CI SCRIVONO

Roma, 15 aprile 2013

Nipote di un nonno per il quale stampo mensilmente INFORMASAGGI, ricordo di aver letto mesi addietro una sua interessante considerazione sull'importanza di aprirsi a nuove autentiche forme di *relazioni intergenerazionali*, che portino i giovani ad assistere gli anziani nell'interpretazione del *presente*, continuando però a vederli come esperti conoscitori del *passato* e credibili educatori per affrontare il *futuro*, resistendo al fascino di effimeri successi d'immagine.

L'occasione di un suggerimento in proposito mi è balenata nel leggere l'esito dell'annuale concorso letterario bandito dall'US/FR. Nulla contro, anzi approvo pienamente l'iniziativa, ma chiedo a Lei, non le pare che sia ormai maturo il tempo per aprirsi alle nuove, molteplici forme di comunicazione?

Perché non sperimentare concorsi su disegni, fotografie, filmati ed altro, eventualmente integrati da brevi messaggi e/o da sottofondo musicale?

Se ben ho compreso, la sua finalità è solo quella di promuovere il carisma del Carabiniere, cosa che si può ottenere anche attraverso questi nuovi percorsi, assai più familiari ai miei coetanei di quanto lo sia la paziente ricerca storica e la faticosa scrittura tradizionale.

Patrizia

Touché! direbbe il bravo schermitore. Lo ripeto io, ringraziandoLa per il prezioso suggerimento che valuteremo nelle competenti sedi. A mia discolpa, invoco le attenuanti di chi, ad esempio: nel lontano 1948 si vide impossibilitato ad usare la *penna biro* (diabolica invenzione USA) al concorso per allievi sottufficiali dell'Arma; nel 1982 e seguenti, Capo di S.M. al Comando Generale, gli occorre qualche anno per convincere il personale a farsi accreditare lo stipendio/paga sul conto corrente, così eliminando gli uffici cassa.

E' nel ricordo di queste tristi esperienze che pubblico volentieri, cara Patrizia, la sua pertinente missiva, nella fondata speranza che possa trovare molti imitatori in critiche, costruttive e non, ma anche per l'invio di lavori moderni in forma e contenuti, da pubblicare sul nostro periodico online, indipendentemente dalla partecipazione ai futuri concorsi annuali, che penso anche di aprire a tutti gli amici della Benemerita, indipendentemente dalla loro iscrizione all'ANC.

Giuseppe Richero

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!



Universita dei Saggi
"Franco Romano"

Via Carlo Alberto dalla Chiesa 1
00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it
www.unisaggi-anc.org

La Striscia Saggia
di Gianni Chiostrì

